

Le montagne, i detenuti e il ricordo di Candia

di ELISABETTA SOGLIO

6

Portfolio

Un progetto fotografico per sostenere la fondazione Marcello Candia, l'ex manager che aveva scelto le favelas
 Immagini del gruppo di scialpinismo «La pelle in Engadina» commentate dai detenuti di Opera
 La passione e l'entusiasmo di Marco Liva, scomparso tragicamente nell'agosto scorso, in questo suo libro

Dalle Alpi al Brasile

di ELISABETTA SOGLIO

Nell'immagine grande qui a fianco un momento della marcia degli scialpinisti verso il Piz Roccabella. Nel libro «Bianche salite» il commento a questa foto è di Grazia, detenuta a Opera: «Fascio di luce/Illumina il cielo/Traccia il cammino»

Le montagne, i detenuti, i poveri del Brasile e un uomo innamorato della vita. Partiamo da lui. Da Ocrum Avil, che letto al contrario è Marco Liva: presidente della fondazione Marcello Candia, dedicata all'imprenditore che lasciò le sue ricchezze e la sua vita facile per dedicarsi ai poveri delle favelas. Liva aveva raccolto l'eredità di Candia continuando e ampliando il lavoro della fondazione voluta dall'«imprenditore di Dio». Alternava questo impegno alla passione per le montagne che per una tragica fatalità la scorsa estate lo hanno tradito durante una passeggiata. Marco Liva non è più in mezzo a noi, ma la sua forza, il suo entusiasmo e la sua energia continuano a vivere nella famiglia, la moglie Marina Lazzati e i quattro figli, e in tutti i parenti, gli amici, i sostenitori della Fondazione.



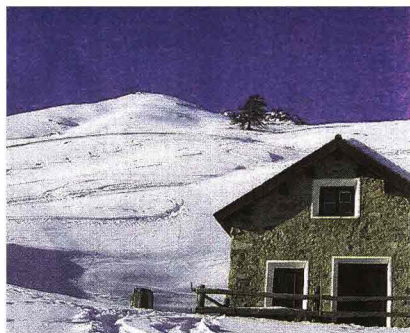
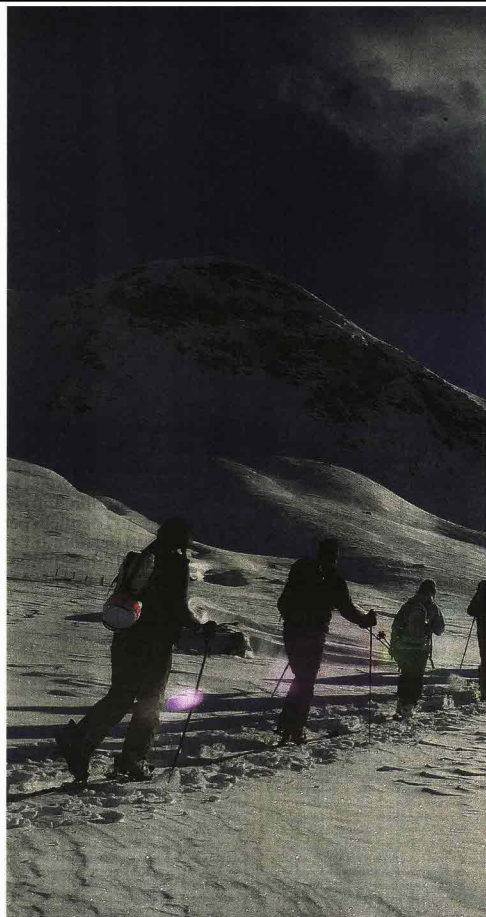
fondazionecandia.org

«Bianche Salite - 33 scatti fotografici di Ocrum Avil, fotografo scialpinista siberiano» è pubblicato da **Book Time**. Il ricavato della vendita (25 euro a volume) servirà a sostenere le numerose iniziative della fondazione Marcello Candia. Nelle librerie, negli store on line oppure su fondazione.candia@libero.it

Una delle ultime «trovate» di Marco Liva era stata una mostra di sue fotografie scattate durante le scalate in Engadina (firmato proprio da Ocrum Avil): e chi poteva commentare quelle immagini di spazi ampi e aperti meglio di chi quel senso di infinito lo ha perso in una cella di due metri per tre? Così il file era arrivato a Margherita Lazzati, volontaria del Laboratorio di Lettura e Scrittura Creativa del carcere di Opera e, ad esempio, Santo ha così descritto la vista del passo del Bernina: «La libertà della montagna/

nel vestirsi di bianco/come una sposa/che oggi si marita il cielo». L'incontro fra Marco Liva, l'Engadina e i detenuti non poteva non coinvolgere anche la fondazione Candia. I ricavi del libro, di cui in queste pagine riportiamo alcune immagini, sono andati e ancora vanno in Brasile a sostenere le molte iniziative della fondazione che si occupa in particolare di bambini cercando di toglierli dalla strada e di garantire loro salute, educazione e affetto. Nella seconda edizione del libro, alla prefazione di Ocrum-Marco si aggiunge quella di suo figlio Martino Liva, primogenito con la stessa determinazione e il sorriso dolce del papà: «Oggi le parole e gli scatti di Bianche Salite hanno un gusto e un significato ancora più densi. Ci invitano, in particolare, a non smettere di meravigliarci di tutto quello che ci circonda. E di farlo insieme, condividendo con i compagni di cammino il fatto che la vita ci presenta il percorso assegnatoci, che muta ad ogni passo, talvolta inaspettatamente e repentinamente. Certi che ogni meta è di gran lunga più affascinante se a raggiungerla non è uno soltanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



tutte le fotografie di queste pagine sono state scattate da Marco Liva, già presidente della fondazione Marcello Candia e appassionato di scialpinismo. Dopo la mostra che era stata fatta a Milano lo scorso anno si era deciso di selezionare alcune immagini per un libro, con i commenti di alcuni detenuti di Opera: la scelta delle poesie è stata curata da Carlo Lazzati (nella foto della pagina a sinistra sotto il titolo)

